

Alexeyev: l'uomo più forte del mondo

MOSCA — Il sovietico Vasily Alexeyev, l'uomo più forte del mondo, ha stabilito quattro nuovi primati del mondo di sollevamento pesi, per la categoria dei supermassimi. Alexeyev, studente ventinovenne, ha sollevato 640,5 chilogrammi nelle tre alzate: 225,5 nella distensione, 180 nello strappo e 235 nello slancio. Alexeyev, che gareggiava nelle Spartachiadi, ha stabilito sette record nella gara fino ad oggi, portando a 44 i suoi primati in un anno e mezzo. Nella foto: Vasily Alexeyev.



Balzer: 100 mhs «mondiale» uguagliato

BERLINO EST — La tedesca della RDT Karin Balzer ha uguagliato a Berlino Est in 12"7 il primato del mondo dei 100 metri ostacoli che la stessa Balzer (che ha 31 anni ed è nata a Lipsia) deteneva insieme con la polacca Teresa Sukniewicz. Le altre tedesche della RDT Annelie Erhard e Monika Hys hanno fatto rispettivamente segnare 13"1 e 13"5. Nel corso della stessa riunione di atletica leggera, il tedesco della RDT Schenke ha corso i 100 metri in 10"3, mentre il suo connazionale Laser ha vinto i 400 metri ostacoli in 50"1. Nella foto: Karin Balzer in azione.

A Houston e nel «Garden» di New York pugilato polemico e mondiale

QUESTA SERA LA VERITÀ SU CASSIUS CLAY

Con Jimmy Ellis non potrà esibirsi in cadute facili

Non è raro il caso di un campione atterrito in allenamento dal proprio «partner»: capitò a Dempsey, Joe Louis e Rocky Marciano - Dubbi sull'autenticità dei k.d. davanti a Brooks - Il vecchio Emile Griffith al collaudo del francese-marocchino Nessim Max Cohen in vista del duro scontro che lo attende a Buenos Aires con Monzon

Le luci stanno per accendersi sul ring del Madison Square Garden di New York. Il vecchio Emile Griffith troverà nelle corde il neo-francese Nessim Max Cohen nato in Marocco nel 1942, quindi abbastanza stagionato per lui. Il primo scontro fra i due è stato sorridente e cordiale come vuole la regola della pubblicità: sotto gli occhi di Edwin Doolley, presidente della Commissione pugilistica di New York City, lo stempiato Cohen ha sfornato un uppercut destro a Griffith che accettò la sfrontata con una allegria risata. Tanto i conti si faranno nel ring e il forestiero giunto dall'Europa non è obiettivamente il favorito in questa partita che spezza, nel «Garden», un lungo digiuno. Difatti ovunque è crisi sebbene non sia Carnevale come in Italia.

gnificativo e di illuminante sui valori attuali dei giganti come, a New York, il peso medio Emile Griffith sfidante ufficiale del campione del mondo Carlos Monzon dovrà far capire se le sue pretese sono fondate o meno. Forse questa notte, dal comportamento di Cassius Clay e di Griffith, sapremo se sono precipitati all'anno zero pure in America dove nel ring, per oltre un secolo, entrano pugilisti di primo ordine dal professore Mike Donovan campione dei medi ai tempi di Theodore Roosevelt di cui fu amico a Ray e Sugar Robinson l'ultimo talento universale che mise fine ad una Era.

Come Benvenuti?

Nel Madison Square Garden, sulla distanza delle 10 riprese, Griffith intende collaudare la forma in vista della partita di settembre, a Buenos Aires, contro Monzon per il campionato. All'età di 33 anni il piccolo Falco delle Isole Vergini sembra ancora vivace, ambizioso, oltre che dotato di mordente. Emile si tiene in costante allenamento, questo è il segreto della sua efficienza. Tuttavia nel Madison Park di Buenos Aires, quando affronterà il selvaggio bombardamento di Monzon, potrebbe finire male come finì il suo rivale Benvenuti. L'indio, uomo dai colpi micidiali a due mani, aggressore dalla determinazione cupa e feroce, fighter di strapuntamento, potrebbe infliggere a Griffith una sconfitta distruttiva. Emile è un ragazzo serio, un pugile esperto, quindi in vista del tornante che lo attende vuole rendersi conto della sua attuale condizione fisica e di forma: tra l'altro Griffith si è speso da poco. Per vederci chiaro in se stesso ha, quindi, accettato di misurarsi con Nessim Max Cohen che si è guadagnato una certa quotazione, oltre Atlantico, per aver battuto due volte, a Parigi ed in Seattle, il giovane temperato Frazier Scott che ricordiamo a Napoli mettere in piena luce il declino di Nino Benvenuti. Se slascerà malgrado una infezione dentaria — Cohen batte Griffith e non sarà facile conquista commercialmente, il maggiore ring degli Stati Uniti e persino in Francia saranno costretti a parlare di lui. Per il momen-

to lo trattano con indifferenza sebbene sia il campione nazionale delle 160 libbre e che, il 27 ottobre 1969, nel Palais des Sports parigino, abbia costretto al pareggio Jean-Claude Boutlier attuale campione europeo dei medi.

Angelo Dundee

Ecco un altro errore commesso da Cassius che, ora, viene preparato esclusivamente da Budini Brown un fedelissimo, un ottimo trainer, però non un personaggio (al pari di Angelo Dundee) capace di difendere gli interessi dei suoi pugili anche nelle schermaglie con gli impresari, con i giornalisti, con i bookmakers, con le emittenti che trafficano nell'ombra, dietro alle quinte, che possono influire in maniera determinante sugli arbitri come sulle giurie. Eliminando Angelo Dundee dalla sua corte di re invecchiato, sfiorato, deluso, forse rassegnato, Cassius Clay ha guastato un «clan» che gli permise di emergere ai tempi magici di Sonny Liston, ha giocato una carta rischiosa, ha sfidato ancora una volta il destino appena battuto, a costo di grossi sacrifici finanziari, nel tribunale ed alla Corte Suprema degli Stati Uniti che lo volevano condannare a cinque anni di prigione per motivi razzistici, politici, religiosi e di coscienza.

Clay sembra essere diventato l'ombra di se stesso, ossia dello splendido e spavaldo gladiatore dei giorni migliori. Fra l'altro Cassius tiene la caduta facile. Negli ultimi mesi finì ai piedi di Bonavena, e «settantatré» che concesso a fondo Cassius per averlo portato sulla vetta della popolarità. Angelo, uomo scaltro, esperto, mediterraneo, sfruttò la sua profonda conoscenza a favore di Jimmy Ellis che gli assicura una percentuale del 50 per cento. Angelo ebbe la metaforica pedata del ripudio, Angelo Dundee, alias Angelo Merenda, è di origine calabrese, non perdonare all'antico discepolo lo sgarbo.

Quattro cadute

Venti anni dopo Joe Louis ingaggiò uno «sparring» chiamato «Jersey» Joe Walcott, un certo Hasi, il manager Doc Kearns immediatamente mise alla porta l'incantu Greb.

Clay sembra essere diventato l'ombra di se stesso, ossia dello splendido e spavaldo gladiatore dei giorni migliori. Fra l'altro Cassius tiene la caduta facile. Negli ultimi mesi finì ai piedi di Bonavena, e «settantatré» che concesso a fondo Cassius per averlo portato sulla vetta della popolarità. Angelo, uomo scaltro, esperto, mediterraneo, sfruttò la sua profonda conoscenza a favore di Jimmy Ellis che gli assicura una percentuale del 50 per cento. Angelo ebbe la metaforica pedata del ripudio, Angelo Dundee, alias Angelo Merenda, è di origine calabrese, non perdonare all'antico discepolo lo sgarbo.

Strani campioni

Ma in un mondo come il nostro non un presidente vezzoso come l'onorevole Evangelisti, con un nuovo consigliere della C.A.P. come Nino Benvenuti, con il ritorno in sella di un azzecagarbugli quale Tony Gilardi, è giusto che ci siano strani campioni come Arcari e Loppolo, furbastri come Agostino e Brancini e tutti gli altri personaggi (compresi certi arbitri) che si aggirano notte e giorno nella nostra foresta di pugni. Figuriamoci che ora stanno pescando, usando una rete dorata, il già scomunicato Gilardi solo con la speranza di poter catturare, nella Olimpiade del 1972, qualche medaglietta, in qualsiasi maniera si capisce. Volpe spera delle manovre del cortidoglio, della tavola imbandita. Tony Gilardi ebbe parecchio merito nelle medaglie olimpiche vinte a Roma e a Tokyo e quattro anni dopo a Tokyo: ricevette difatti, sotto banco, robusti premi. Machiavelli Evangelisti ha pensato di ritornare ai metodi antichi per riportare la «boxe» dilettantistica italiana a livelli antichi. I meriti ed i demeriti di Onori, Uboldi, Capretti, Chiodoni, Lassandro, Jacopucci, Facchetti, Castellini, Marzio, Spinello, Grandi, Laureti non hanno alcuna importanza. Valgono le astuzie, i compromessi, le congiure mentre il problema della nostra decadenza pugilistica, ad un livello di letargia, il nostro crollo all'anno zero dopo gli europei di Madrid, viene ignorato. Forse il dottor Franco Evangelisti ha scambiato la «boxe» italiana, quella delle medaglie e l'altra a pagamento, per la «boxe» americana, per un qualsiasi ministro.

Strani campioni

Ma in un mondo come il nostro non un presidente vezzoso come l'onorevole Evangelisti, con un nuovo consigliere della C.A.P. come Nino Benvenuti, con il ritorno in sella di un azzecagarbugli quale Tony Gilardi, è giusto che ci siano strani campioni come Arcari e Loppolo, furbastri come Agostino e Brancini e tutti gli altri personaggi (compresi certi arbitri) che si aggirano notte e giorno nella nostra foresta di pugni. Figuriamoci che ora stanno pescando, usando una rete dorata, il già scomunicato Gilardi solo con la speranza di poter catturare, nella Olimpiade del 1972, qualche medaglietta, in qualsiasi maniera si capisce. Volpe spera delle manovre del cortidoglio, della tavola imbandita. Tony Gilardi ebbe parecchio merito nelle medaglie olimpiche vinte a Roma e a Tokyo e quattro anni dopo a Tokyo: ricevette difatti, sotto banco, robusti premi. Machiavelli Evangelisti ha pensato di ritornare ai metodi antichi per riportare la «boxe» dilettantistica italiana a livelli antichi. I meriti ed i demeriti di Onori, Uboldi, Capretti, Chiodoni, Lassandro, Jacopucci, Facchetti, Castellini, Marzio, Spinello, Grandi, Laureti non hanno alcuna importanza. Valgono le astuzie, i compromessi, le congiure mentre il problema della nostra decadenza pugilistica, ad un livello di letargia, il nostro crollo all'anno zero dopo gli europei di Madrid, viene ignorato. Forse il dottor Franco Evangelisti ha scambiato la «boxe» italiana, quella delle medaglie e l'altra a pagamento, per la «boxe» americana, per un qualsiasi ministro.

Strani campioni

Ma in un mondo come il nostro non un presidente vezzoso come l'onorevole Evangelisti, con un nuovo consigliere della C.A.P. come Nino Benvenuti, con il ritorno in sella di un azzecagarbugli quale Tony Gilardi, è giusto che ci siano strani campioni come Arcari e Loppolo, furbastri come Agostino e Brancini e tutti gli altri personaggi (compresi certi arbitri) che si aggirano notte e giorno nella nostra foresta di pugni. Figuriamoci che ora stanno pescando, usando una rete dorata, il già scomunicato Gilardi solo con la speranza di poter catturare, nella Olimpiade del 1972, qualche medaglietta, in qualsiasi maniera si capisce. Volpe spera delle manovre del cortidoglio, della tavola imbandita. Tony Gilardi ebbe parecchio merito nelle medaglie olimpiche vinte a Roma e a Tokyo e quattro anni dopo a Tokyo: ricevette difatti, sotto banco, robusti premi. Machiavelli Evangelisti ha pensato di ritornare ai metodi antichi per riportare la «boxe» dilettantistica italiana a livelli antichi. I meriti ed i demeriti di Onori, Uboldi, Capretti, Chiodoni, Lassandro, Jacopucci, Facchetti, Castellini, Marzio, Spinello, Grandi, Laureti non hanno alcuna importanza. Valgono le astuzie, i compromessi, le congiure mentre il problema della nostra decadenza pugilistica, ad un livello di letargia, il nostro crollo all'anno zero dopo gli europei di Madrid, viene ignorato. Forse il dottor Franco Evangelisti ha scambiato la «boxe» italiana, quella delle medaglie e l'altra a pagamento, per la «boxe» americana, per un qualsiasi ministro.

Strani campioni

Ma in un mondo come il nostro non un presidente vezzoso come l'onorevole Evangelisti, con un nuovo consigliere della C.A.P. come Nino Benvenuti, con il ritorno in sella di un azzecagarbugli quale Tony Gilardi, è giusto che ci siano strani campioni come Arcari e Loppolo, furbastri come Agostino e Brancini e tutti gli altri personaggi (compresi certi arbitri) che si aggirano notte e giorno nella nostra foresta di pugni. Figuriamoci che ora stanno pescando, usando una rete dorata, il già scomunicato Gilardi solo con la speranza di poter catturare, nella Olimpiade del 1972, qualche medaglietta, in qualsiasi maniera si capisce. Volpe spera delle manovre del cortidoglio, della tavola imbandita. Tony Gilardi ebbe parecchio merito nelle medaglie olimpiche vinte a Roma e a Tokyo e quattro anni dopo a Tokyo: ricevette difatti, sotto banco, robusti premi. Machiavelli Evangelisti ha pensato di ritornare ai metodi antichi per riportare la «boxe» dilettantistica italiana a livelli antichi. I meriti ed i demeriti di Onori, Uboldi, Capretti, Chiodoni, Lassandro, Jacopucci, Facchetti, Castellini, Marzio, Spinello, Grandi, Laureti non hanno alcuna importanza. Valgono le astuzie, i compromessi, le congiure mentre il problema della nostra decadenza pugilistica, ad un livello di letargia, il nostro crollo all'anno zero dopo gli europei di Madrid, viene ignorato. Forse il dottor Franco Evangelisti ha scambiato la «boxe» italiana, quella delle medaglie e l'altra a pagamento, per la «boxe» americana, per un qualsiasi ministro.

Strani campioni

Ma in un mondo come il nostro non un presidente vezzoso come l'onorevole Evangelisti, con un nuovo consigliere della C.A.P. come Nino Benvenuti, con il ritorno in sella di un azzecagarbugli quale Tony Gilardi, è giusto che ci siano strani campioni come Arcari e Loppolo, furbastri come Agostino e Brancini e tutti gli altri personaggi (compresi certi arbitri) che si aggirano notte e giorno nella nostra foresta di pugni. Figuriamoci che ora stanno pescando, usando una rete dorata, il già scomunicato Gilardi solo con la speranza di poter catturare, nella Olimpiade del 1972, qualche medaglietta, in qualsiasi maniera si capisce. Volpe spera delle manovre del cortidoglio, della tavola imbandita. Tony Gilardi ebbe parecchio merito nelle medaglie olimpiche vinte a Roma e a Tokyo e quattro anni dopo a Tokyo: ricevette difatti, sotto banco, robusti premi. Machiavelli Evangelisti ha pensato di ritornare ai metodi antichi per riportare la «boxe» dilettantistica italiana a livelli antichi. I meriti ed i demeriti di Onori, Uboldi, Capretti, Chiodoni, Lassandro, Jacopucci, Facchetti, Castellini, Marzio, Spinello, Grandi, Laureti non hanno alcuna importanza. Valgono le astuzie, i compromessi, le congiure mentre il problema della nostra decadenza pugilistica, ad un livello di letargia, il nostro crollo all'anno zero dopo gli europei di Madrid, viene ignorato. Forse il dottor Franco Evangelisti ha scambiato la «boxe» italiana, quella delle medaglie e l'altra a pagamento, per la «boxe» americana, per un qualsiasi ministro.

Strani campioni

Ma in un mondo come il nostro non un presidente vezzoso come l'onorevole Evangelisti, con un nuovo consigliere della C.A.P. come Nino Benvenuti, con il ritorno in sella di un azzecagarbugli quale Tony Gilardi, è giusto che ci siano strani campioni come Arcari e Loppolo, furbastri come Agostino e Brancini e tutti gli altri personaggi (compresi certi arbitri) che si aggirano notte e giorno nella nostra foresta di pugni. Figuriamoci che ora stanno pescando, usando una rete dorata, il già scomunicato Gilardi solo con la speranza di poter catturare, nella Olimpiade del 1972, qualche medaglietta, in qualsiasi maniera si capisce. Volpe spera delle manovre del cortidoglio, della tavola imbandita. Tony Gilardi ebbe parecchio merito nelle medaglie olimpiche vinte a Roma e a Tokyo e quattro anni dopo a Tokyo: ricevette difatti, sotto banco, robusti premi. Machiavelli Evangelisti ha pensato di ritornare ai metodi antichi per riportare la «boxe» dilettantistica italiana a livelli antichi. I meriti ed i demeriti di Onori, Uboldi, Capretti, Chiodoni, Lassandro, Jacopucci, Facchetti, Castellini, Marzio, Spinello, Grandi, Laureti non hanno alcuna importanza. Valgono le astuzie, i compromessi, le congiure mentre il problema della nostra decadenza pugilistica, ad un livello di letargia, il nostro crollo all'anno zero dopo gli europei di Madrid, viene ignorato. Forse il dottor Franco Evangelisti ha scambiato la «boxe» italiana, quella delle medaglie e l'altra a pagamento, per la «boxe» americana, per un qualsiasi ministro.

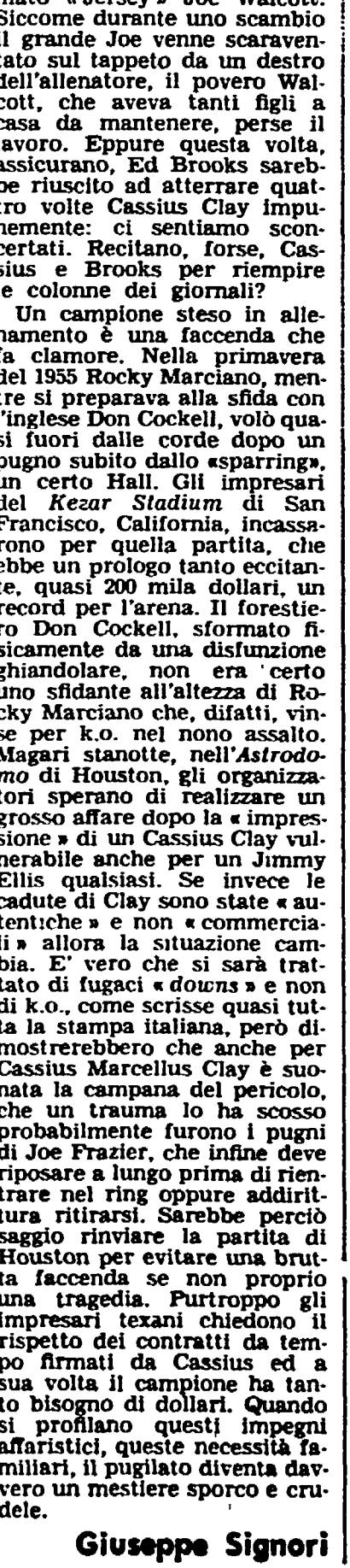
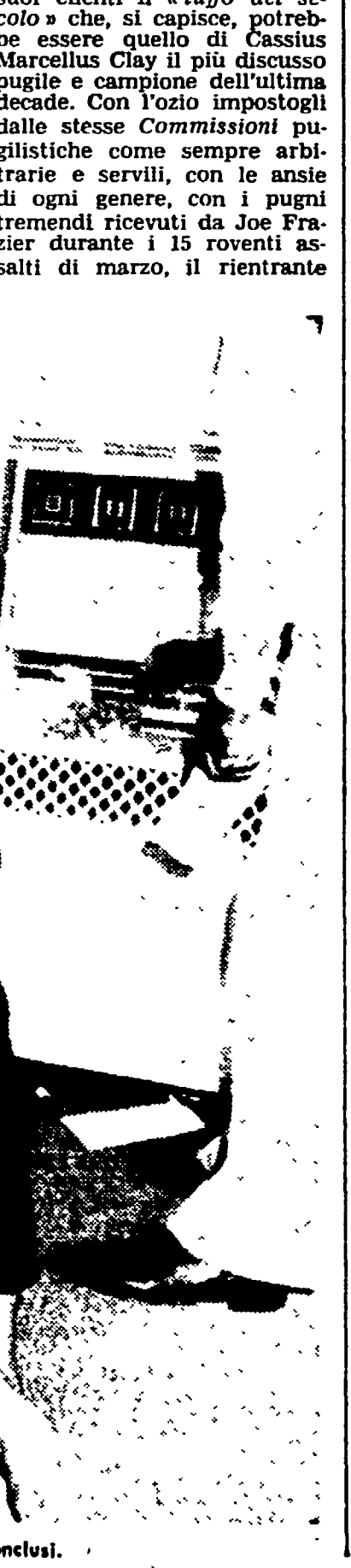
HOUSTON — Cassius Clay nel suo quartier generale ad allenamenti conclusi.

HOUSTON — Jimmy Ellis ha condotto ed ultimato una scrupolosa preparazione.

GENOVA, 25 luglio. Mentre si cerca disperatamente, peraltro con scarso successo, di lanciare Bruno Arcari come «personaggio» anche fuori del ring, dove è applaudito e riconosciuto campione, per farne un idolo di tutto e si adopera per tenerlo a freno.

In verità Bruno non ha per il momento bisogno, perché il campione del mondo è di tutto e si adopera per tenerlo a freno.

Ma Agostino è inflessibile: «Io conosco bene il ragazzo», dice, «Bruno deve stare sotto pressione; ha bisogno di fare così; io lo so; Bruno non deve imbroghersi; voglio che finisca la sua carriera in modo brillante, senza scazzottature e senza puntazioni al giudice perché lo si vuole far diventare un personaggio. Comunque — aggiunge il manager — giovedì prossimo ci sarà l'incontro con Arocha al Palasport genovese; per settembre, a Montecarlo, vedremo potremmo anche spostare la data di una settimana, per dare tempo a Bruno di prepararsi meglio. Ora però l'attenzione deve essere concentrata sui match di giovedì; lo abbiamo voluto. Bruno ed io, perché ci serve co-



Giovedì prossimo al Palasport di Genova

Il picchiatore Arocha terrà «sveglia» Arcari

che la stessa sera combatterà a Monza con il belga Leon Van Torre, un mancino che avrebbe assediato Arcari nella preparazione dell'incontro con Barrera Corpas, che è appunto un guardia destra; ma Brancini ha risposto decisamente «piche» e lo stesso Loppolo non ha tralasciato l'occasione per affermare polemicamente: «Se Arcari è il più forte, è anche giusto che si bechi gli avversari più forti». E così la partita è chiusa: sarà questo Arocha a combattere giovedì prossimo al Palasport genovese con Arcari.

Il diniego di Brancini è probabile però che finisca con l'allontanare ancor più, andando una borsa di almeno duecento milioni, la possibilità di un incontro per il titolo fra Arcari e Loppolo. E' addirittura più semplice la conclusione del match di Arocha e Loeche, il cui manager Lectoure ha tuonato tuttavia che per avere il «suo» campione occorre una borsa di almeno 150 mila dollari, poco meno di novanta milioni di lire.

Lectoure — dice Agostino — cerca di salvarsi sparando con un fucile tuolo. Sta suonando una campana di allarme. Ma chi vuole incastare? Faccia delle adeguate controproposte e le valuteremo. Intanto però continui a battermi perché il mio è un campione mondiale scivolano un po' il tronetto di Loeche, minacciandolo, se non si decide a mettersi in palio la sua parte di titolo «versione W.B.A.», di considerarlo decaduto, affidando al match Arcari-Corpas, i due pugili che segnano il massimo di Sestri Levante Aldo Traversaro, una autentica promessa della categoria: otto incontri e otto vittorie tutte prima del limite, per il campione del mondo francese François Tahi. Il superleggero De Luca combatterà infine contro Paolo Baglioni, leggero Gerardo Esposito se la vedrà con Paolo Russo.

La serata, raccomandando di ricordare gli organizzatori che hanno anche fissato prezzi sufficientemente popolari, non verrà teletrasmessa.

Stefano Porcù

Ma in un mondo come il nostro non un presidente vezzoso come l'onorevole Evangelisti, con un nuovo consigliere della C.A.P. come Nino Benvenuti, con il ritorno in sella di un azzecagarbugli quale Tony Gilardi, è giusto che ci siano strani campioni come Arcari e Loppolo, furbastri come Agostino e Brancini e tutti gli altri personaggi (compresi certi arbitri) che si aggirano notte e giorno nella nostra foresta di pugni. Figuriamoci che ora stanno pescando, usando una rete dorata, il già scomunicato Gilardi solo con la speranza di poter catturare, nella Olimpiade del 1972, qualche medaglietta, in qualsiasi maniera si capisce. Volpe spera delle manovre del cortidoglio, della tavola imbandita. Tony Gilardi ebbe parecchio merito nelle medaglie olimpiche vinte a Roma e a Tokyo e quattro anni dopo a Tokyo: ricevette difatti, sotto banco, robusti premi. Machiavelli Evangelisti ha pensato di ritornare ai metodi antichi per riportare la «boxe» dilettantistica italiana a livelli antichi. I meriti ed i demeriti di Onori, Uboldi, Capretti, Chiodoni, Lassandro, Jacopucci, Facchetti, Castellini, Marzio, Spinello, Grandi, Laureti non hanno alcuna importanza. Valgono le astuzie, i compromessi, le congiure mentre il problema della nostra decadenza pugilistica, ad un livello di letargia, il nostro crollo all'anno zero dopo gli europei di Madrid, viene ignorato. Forse il dottor Franco Evangelisti ha scambiato la «boxe» italiana, quella delle medaglie e l'altra a pagamento, per la «boxe» americana, per un qualsiasi ministro.

Ma in un mondo come il nostro non un presidente vezzoso come l'onorevole Evangelisti, con un nuovo consigliere della C.A.P. come Nino Benvenuti, con il ritorno in sella di un azzecagarbugli quale Tony Gilardi, è giusto che ci siano strani campioni come Arcari e Loppolo, furbastri come Agostino e Brancini e tutti gli altri personaggi (compresi certi arbitri) che si aggirano notte e giorno nella nostra foresta di pugni. Figuriamoci che ora stanno pescando, usando una rete dorata, il già scomunicato Gilardi solo con la speranza di poter catturare, nella Olimpiade del 1972, qualche medaglietta, in qualsiasi maniera si capisce. Volpe spera delle manovre del cortidoglio, della tavola imbandita. Tony Gilardi ebbe parecchio merito nelle medaglie olimpiche vinte a Roma e a Tokyo e quattro anni dopo a Tokyo: ricevette difatti, sotto banco, robusti premi. Machiavelli Evangelisti ha pensato di ritornare ai metodi antichi per riportare la «boxe» dilettantistica italiana a livelli antichi. I meriti ed i demeriti di Onori, Uboldi, Capretti, Chiodoni, Lassandro, Jacopucci, Facchetti, Castellini, Marzio, Spinello, Grandi, Laureti non hanno alcuna importanza. Valgono le astuzie, i compromessi, le congiure mentre il problema della nostra decadenza pugilistica, ad un livello di letargia, il nostro crollo all'anno zero dopo gli europei di Madrid, viene ignorato. Forse il dottor Franco Evangelisti ha scambiato la «boxe» italiana, quella delle medaglie e l'altra a pagamento, per la «boxe» americana, per un qualsiasi ministro.

Ma in un mondo come il nostro non un presidente vezzoso come l'onorevole Evangelisti, con un nuovo consigliere della C.A.P. come Nino Benvenuti, con il ritorno in sella di un azzecagarbugli quale Tony Gilardi, è giusto che ci siano strani campioni come Arcari e Loppolo, furbastri come Agostino e Brancini e tutti gli altri personaggi (compresi certi arbitri) che si aggirano notte e giorno nella nostra foresta di pugni. Figuriamoci che ora stanno pescando, usando una rete dorata, il già scomunicato Gilardi solo con la speranza di poter catturare, nella Olimpiade del 1972, qualche medaglietta, in qualsiasi maniera si capisce. Volpe spera delle manovre del cortidoglio, della tavola imbandita. Tony Gilardi ebbe parecchio merito nelle medaglie olimpiche vinte a Roma e a Tokyo e quattro anni dopo a Tokyo: ricevette difatti, sotto banco, robusti premi. Machiavelli Evangelisti ha pensato di ritornare ai metodi antichi per riportare la «boxe» dilettantistica italiana a livelli antichi. I meriti ed i demeriti di Onori, Uboldi, Capretti, Chiodoni, Lassandro, Jacopucci, Facchetti, Castellini, Marzio, Spinello, Grandi, Laureti non hanno alcuna importanza. Valgono le astuzie, i compromessi, le congiure mentre il problema della nostra decadenza pugilistica, ad un livello di letargia, il nostro crollo all'anno zero dopo gli europei di Madrid, viene ignorato. Forse il dottor Franco Evangelisti ha scambiato la «boxe» italiana, quella delle medaglie e l'altra a pagamento, per la «boxe» americana, per un qualsiasi ministro.

Ma in un mondo come il nostro non un presidente vezzoso come l'onorevole Evangelisti, con un nuovo consigliere della C.A.P. come Nino Benvenuti, con il ritorno in sella di un azzecagarbugli quale Tony Gilardi, è giusto che ci siano strani campioni come Arcari e Loppolo, furbastri come Agostino e Brancini e tutti gli altri personaggi (compresi certi arbitri) che si aggirano notte e giorno nella nostra foresta di pugni. Figuriamoci che ora stanno pescando, usando una rete dorata, il già scomunicato Gilardi solo con la speranza di poter catturare, nella Olimpiade del 1972, qualche medaglietta, in qualsiasi maniera si capisce. Volpe spera delle manovre del cortidoglio, della tavola imbandita. Tony Gilardi ebbe parecchio merito nelle medaglie olimpiche vinte a Roma e a Tokyo e quattro anni dopo a Tokyo: ricevette difatti, sotto banco, robusti premi. Machiavelli Evangelisti ha pensato di ritornare ai metodi antichi per riportare la «boxe» dilettantistica italiana a livelli antichi. I meriti ed i demeriti di Onori, Uboldi, Capretti, Chiodoni, Lassandro, Jacopucci, Facchetti, Castellini, Marzio, Spinello, Grandi, Laureti non hanno alcuna importanza. Valgono le astuzie, i compromessi, le congiure mentre il problema della nostra decadenza pugilistica, ad un livello di letargia, il nostro crollo all'anno zero dopo gli europei di Madrid, viene ignorato. Forse il dottor Franco Evangelisti ha scambiato la «boxe» italiana, quella delle medaglie e l'altra a pagamento, per la «boxe» americana, per un qualsiasi ministro.

Ma in un mondo come il nostro non un presidente vezzoso come l'onorevole Evangelisti, con un nuovo consigliere della C.A.P. come Nino Benvenuti, con il ritorno in sella di un azzecagarbugli quale Tony Gilardi, è giusto che ci siano strani campioni come Arcari e Loppolo, furbastri come Agostino e Brancini e tutti gli altri personaggi (compresi certi arbitri) che si aggirano notte e giorno nella nostra foresta di pugni. Figuriamoci che ora stanno pescando, usando una rete dorata, il già scomunicato Gilardi solo con la speranza di poter catturare, nella Olimpiade del 1972, qualche medaglietta, in qualsiasi maniera si capisce. Volpe spera delle manovre del cortidoglio, della tavola imbandita. Tony Gilardi ebbe parecchio merito nelle medaglie olimpiche vinte a Roma e a Tokyo e quattro anni dopo a Tokyo: ricevette difatti, sotto banco, robusti premi. Machiavelli Evangelisti ha pensato di ritornare ai metodi antichi per riportare la «boxe» dilettantistica italiana a livelli antichi. I meriti ed i demeriti di Onori, Uboldi, Capretti, Chiodoni, Lassandro, Jacopucci, Facchetti, Castellini, Marzio, Spinello, Grandi, Laureti non hanno alcuna importanza. Valgono le astuzie, i compromessi, le congiure mentre il problema della nostra decadenza pugilistica, ad un livello di letargia, il nostro crollo all'anno zero dopo gli europei di Madrid, viene ignorato. Forse il dottor Franco Evangelisti ha scambiato la «boxe» italiana, quella delle medaglie e l'altra a pagamento, per la «boxe» americana, per un qualsiasi ministro.

HOUSTON — Cassius Clay nel suo quartier generale ad allenamenti conclusi.

HOUSTON — Jimmy Ellis ha condotto ed ultimato una scrupolosa preparazione.

GENOVA, 25 luglio. Mentre si cerca disperatamente, peraltro con scarso successo, di lanciare Bruno Arcari come «personaggio» anche fuori del ring, dove è applaudito e riconosciuto campione, per farne un idolo di tutto e si adopera per tenerlo a freno.

In verità Bruno non ha per il momento bisogno, perché il campione del mondo è di tutto e si adopera per tenerlo a freno.

Ma Agostino è inflessibile: «Io conosco bene il ragazzo», dice, «Bruno deve stare sotto pressione; ha bisogno di fare così; io lo so; Bruno non deve imbroghersi; voglio che finisca la sua carriera in modo brillante, senza scazzottature e senza puntazioni al giudice perché lo si vuole far diventare un personaggio. Comunque — aggiunge il manager — giovedì prossimo ci sarà l'incontro con Arocha al Palasport genovese; per settembre, a Montecarlo, vedremo potremmo anche spostare la data di una settimana, per dare tempo a Bruno di prepararsi meglio. Ora però l'attenzione deve essere concentrata sui match di giovedì; lo abbiamo voluto. Bruno ed io, perché ci serve co-